

tutte queste pratiche si ultimassero, Carlo Emanuele doveva voltare le sue armi contro l'esercito imperiale.

Postosi in condizione, per la clausola mantenuta nel trattato di Vormazia, di negoziare per conto proprio senza venir meno alla fede data, il re Carlo Emanuele stipulò tregua colla Francia per esaminare le proposte. Lusinghiere in apparenza, nella sostanza erano impraticabili, ostandovi condizioni politiche che non era dato agli uomini di mutare. Il Re ruppe quindi bruscamente i negoziati, e in sui primi di marzo del 1746 riprese le armi.

La guerra continuò sino all'aprile del 1747. La pace fu stabilita ad Aquisgrana addì 18 ottobre dello stesso anno.

Carlo Emanuele III acquistò Vigevano, l'alto Novarese e l'oltre Po Pavese con Bobbio. Ma non gli fu mantenuta la promessa rispetto a Piacenza. Tuttavia rimase stabilito, che, ove si estinguesse la linea dell'Infante, quella città sarebbe devoluta alla Casa di Savoia. Trascorsi nove anni dalla pace di Aquisgrana, la guerra riarse in Europa inaugurata dalla Francia, alleata insolitamente coll'Austria. Si trattava di precipitare la Casa di Brandeburgo in una condizione più umile di quella dal Ducato di Wurtemberg. Tutta la politica del continente pel corso di due secoli si era basata sulle gelosie e sulle inimicizie di Francia ed Austria. La Casa di Savoia non rammentava esempio, in cui una di quelle due rivali potenze sue vicine fosse rimasta almeno neutra, se non armata contro l'altra. La loro congiunzione toglieva al Piemonte di entrare nelle grandi alleanze europee in cerca del vantaggio proprio, e lo costringeva all'immobilità per non perdere l'acquistato. Dura condizione di cose, per la quale Carlo Emanuele III soleva dire che, per l'alleanza della Francia coll'Austria, gli